

RIPRESA DELLE TRATTATIVE SULLA RIDUZIONE DELL'ORARIO A PARITA' DI SALARIO

Sono inaccettabili le preclusioni di poste dagli industriali siderurgici

Le esclusioni di parte dei lavoratori del settore violerebbe il contratto e non ha precedenti negli accordi finora firmati in Italia e all'estero sulla stessa questione - Le richieste dei sindacati

La lotta dei siderurgici per la riduzione dell'orario di lavoro è entrata in una fase acuta a seguito dell'atteggiamento padronale. Gli industriali, costretti a trattare dai due possenti scioperi unitari dei mesi scorsi, tentano ora di contenere in limiti minimi la riduzione dell'orario di lavoro e, ciò che è ancora più grave, pretendono di escludere dalla riduzione stessa una parte considerevole dei lavoratori del settore siderurgico nell'ambito della azienda e addirittura all'interno della stessa fabbrica.

Tale pretesa urta contro il buon senso, contro i criteri fin qui seguiti in campo contrattuale nel settore metalmeccanico e in altri settori dell'industria — dove l'unità produttiva (fabbrica-azienda) ha costituito la base organica per l'inquadramento contrattuale — e ciò che più conta urta, in modo evidente, contro il contratto di lavoro che definisce, agli effetti contrattuali, il campo dell'industria siderurgica e quello delle maestranze siderurgiche.

È rilevato che la posizione degli industriali è al di fuori della stessa «intesa» tripartita raggiunta a suo tempo in sede di Confindustria, in base alla quale vennero sospesi gli scioperi e concordato l'inizio delle trattative.

La posizione degli industriali risulta tanto più inintelligibile se si pensa che in nessuna fabbrica siderurgica — sia nei Paesi appartenenti alla Ceca che negli altri Paesi — dove è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

L'esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

La esclusione di una parte dei lavoratori delle fabbriche siderurgiche dalla riduzione dell'orario di lavoro urterebbe inoltre in modo evidente con la stessa situazione esistente nel nostro Paese dove in nessuna fabbrica siderurgica è stata attuata la riduzione dell'orario di lavoro, risulta vi siano stati lavoratori esclusi.

Le trattative in corso

C.R.D.A. e Arsenale di Trieste

Sono cominciate ieri le trattative per la vertenza del C.R.D.A. e dell'Arsenale di Trieste. Le richieste avanzate nell'ultima sessione di trattative, gli industriali siderurgici saranno costretti a recedere dalla loro posizione di intransigenza e recedere su un terreno di maggior ragionevolezza che consenta di venire ad un accordo che tenga conto delle giuste esigenze avanzate dai lavoratori.

AMINO PIZZORNO

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

Le richieste dei sindacati

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI RESPINGONO CONCORDI IL PROVVEDIMENTO

100 operai licenziati dalla Montecatini negli stabilimenti di Bussi

Vivissimo malcontento tra le maestranze - La solidarietà della popolazione

PESCARA, 21. — L'unione industriale ha annunciato alle organizzazioni sindacali della provincia di Pescara la decisione della Montecatini di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante. La popolazione di Bussi e di tutta la zona industriale si è subito schierata con gli operai minacciati di licenziamento.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

La Montecatini ha annunciato di licenziare 100 dei 700 dipendenti degli stabilimenti chimici di Bussi, nella zona industriale abruzzese. Il gravissimo provvedimento ha suscitato vivo malcontento tra le maestranze, per le quali, il futuro diviene sempre più incerto e preoccupante.

LE CARICHE DELLA T.E.T.I.

In seguito al passaggio all'IRI del pacchetto azionario maggioritario dell'ETI (nel cui consiglio d'amministrazione tutto il settore telefonico, decisa dal Parlamento), anche le cariche dirigenti della società hanno subito una radicale trasformazione.

Gli uomini del monopolio «La Centrale», e cioè l'ing. Luigi Bruno, il prof. Riccardo Aranzano, l'ing. Ettore Agosti e il conte Ignazio Prinetti Castelletti hanno rassegnato le dimissioni da membri del Consiglio d'amministrazione della T.E.T.I. Il Consiglio stesso ha nominato, per cooptazione, nuovi consiglieri: Guglielmo Reiss Romoli (direttore gen. della STET, che è la holding finanziaria telefonica dell'IRI), Romoli è stato nominato vicepresidente del nuovo TETI (che appartenevano già all'IRI).

La TETI (Società Telefonica Italiana) ha un capitale sociale di 22 miliardi e mezzo di lire.

INCENDIO A BOLOGNA. — Un incendio è avvenuto in un laboratorio dello stabilimento Farmaceutico Calabroni italiano. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, hanno circoscritto le fiamme.

Scioperano i cartai a Milano e a Foggia

Centinaia di operai alle Fabbriche Binda

FOGGIA, 21. — Oggi hanno scioperato a Foggia le maestranze della cartiera dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

La manifestazione di oggi si inquadra nel programma di applicazione dei lavoratori concordato dalle tre organizzazioni nazionali dei lavoratori.

Nelle ultime ore di ieri sera invece i dirigenti provinciali della CISL, hanno abbandonato la lotta, invitando, con un volantino, i lavoratori a recarsi al lavoro.

Per giustificare questo comportamento la CISL di Foggia non ha esitato ad affermare nel volantino citato che esisterebbe una comunicazione fra le organizzazioni nazionali della CGIL, UIL e CISL, che escluderebbe dalla lotta la cartiera di Foggia.

La manovra della CISL è però clamorosamente fallita. Gli stessi lavoratori aderenti alla CGIL hanno risposto all'invito al crumiraggio partecipando compatti allo sciopero, che si è svolto con un successo superiore a quello del 9 gennaio, fermando tutto la produzione della cartiera.

Questa mattina si è svolta nel salone della C.C.L.L. una importante assemblea di cartai cui hanno partecipato i dirigenti provinciali della CGIL, della UIL ed i lavoratori di tutte le organizzazioni sindacali.

MILANO, 21. — In tutte le cartiere d'Italia seguendo le disposizioni delle organizzazioni nazionali di categoria della CGIL, CISL, UIL, si sono effettuati dal 16 gennaio u.s. degli scioperi provinciali.

Anche oggi in molte cartiere si sono effettuati scioperi di 24 ore con risultati che per quasi tutte le provincie del 100%.

A Milano la partecipazione allo sciopero è stata totale alle Binda di Vaprio d'Adda, Villa di Brioso, Fibra vulcanizzata e Fagnoli. Analoghi risultati in provincia di Cuneo, nel cartiere Ansaldo Ventura, Ruspini e Cipiano.

I lavoratori hanno manifestato viva indignazione contro la posizione padronale. Domani mercoledì verrà effettuato unitariamente lo sciopero dei cartai nella provincia di Bologna.

La manifestazione è stata indetta dal consiglio di presidenza del Movimento nazionale difesa dei mutilati del lavoro.

Insediato la Commissione contributi unificati

Il ministro del Lavoro, on. Gui, ha insediato ieri la Commissione centrale per i contributi unificati in agricoltura organo preposto all'Amministrazione del servizio contributivo e contemporaneamente organo consultivo del ministero del Lavoro.

La manifestazione è stata indetta dal consiglio di presidenza del Movimento nazionale difesa dei mutilati del lavoro.

Insediato la Commissione contributi unificati

Il ministro del Lavoro, on. Gui, ha insediato ieri la Commissione centrale per i contributi unificati in agricoltura organo preposto all'Amministrazione del servizio contributivo e contemporaneamente organo consultivo del ministero del Lavoro.

La manifestazione è stata indetta dal consiglio di presidenza del Movimento nazionale difesa dei mutilati del lavoro.

Insediato la Commissione contributi unificati

Il ministro del Lavoro, on. Gui, ha insediato ieri la Commissione centrale per i contributi unificati in agricoltura organo preposto all'Amministrazione del servizio contributivo e contemporaneamente organo consultivo del ministero del Lavoro.

La manifestazione è stata indetta dal consiglio di presidenza del Movimento nazionale difesa dei mutilati del lavoro.

Insediato la Commissione contributi unificati

Il ministro del Lavoro, on. Gui, ha insediato ieri la Commissione centrale per i contributi unificati in agricoltura organo preposto all'Amministrazione del servizio contributivo e contemporaneamente organo consultivo del ministero del Lavoro.

La manifestazione è stata indetta dal consiglio di presidenza del Movimento nazionale difesa dei mutilati del lavoro.

Insediato la Commissione contributi unificati

Il ministro del Lavoro, on. Gui, ha insediato ieri la Commissione centrale per i contributi unificati in agricoltura organo preposto all'Amministrazione del servizio contributivo e contemporaneamente organo consultivo del ministero del Lavoro.

La manifestazione è stata indetta dal consiglio di presidenza del Movimento nazionale difesa dei mutilati del lavoro.

Insediato la Commissione contributi unificati

INTERVISTA CON MANERA

Richieste dei minatori per il nuovo contratto

Le aziende di Stato debbono trattare separatamente. Necessaria una politica nazionale delle fonti di energia

Il 23 si aprono le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei minatori. In proposito il compagno Manera, segretario della FILIE, ci ha fatto alcune dichiarazioni sugli aspetti più importanti della imminente trattativa.

«Il fatto che caratterizzerà gli incontri sta nella presenza, per la prima volta, di una rappresentanza delle aziende a partecipazione statale. Secondo le posizioni che sono state sostenute sia dalla CGIL che dalla CISL noi chiediamo che le aziende di Stato trattino non solo con una loro delegazione ma in separata sede da quelle aderenti alla Confindustria. Questa nostra richiesta è tanto più giustificata in quanto, proprio in questi giorni, in alcune miniere del Nord, si sono verificati alcuni scioperi che hanno messo in atto provvedimenti chiaramente antipari e estremamente significativi data la coincidenza con l'inizio delle trattative contrattuali.

«E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Di fronte alla serietà e al senso di responsabilità del sindacato dimostra nel momento in cui si aprono le trattative per un contratto nazionale di lavoro che esso non veda la poca consistenza della intransigenza padronale. Ci auguriamo che nel corso delle discussioni la controparte dimostri maggiore comprensione ma se così non fosse i minatori sono decisi a battersi per i loro diritti. Tanto più che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi hanno coscienza del fortissimo aumento del rendimento del lavoro da essi raggiunto da un ultimo rinnovo del contratto.

«Tutto lascia credere che attraverso simili misure le aziende di Stato si accingano a un serio lavoro sul lato astratto del contratto. E' il caso del tentativo di liquidare la miniera di Morgano da parte della Terni. I licenziamenti alla Confindustria da parte della Terni, come è noto, sono stati decisi in un momento di crisi. E' un fatto che essi